



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 34

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL DIRETTORE RAI PER IL SOCIALE

50^a seduta: mercoledì 23 settembre 2020

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

Audizione del Direttore RAI per il sociale

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore	Pag. 3, 11, 15 e <i>passim</i>
AIROLA (M5S), senatore	11
MOLLICONE (Fdl), deputato	12
GASPARRI (FIBP-UDC), senatore	14
FEDELI (PD), senatrice	14, 16
TIRAMANI (LEGA), deputato	17
GARNERO SANANTCHÈ (Fdl), senatrice	17
RICCIARDI (M5S), senatrice	18
L'ABBATE (M5S), senatrice	18
BERGESIO (L-SP-PSd'Az), senatore	19
FORNARO (LEU), deputato	20
ANZALDI (IV), deputato	21
CANTONE (PD), deputata	21, 26

PARAPINI, direttore della RAI per
il sociale Pag. 4, 12, 21 e *passim*

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; ;Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: M-NI-USE-CI-AC; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Popolo Protagonista – Alternativa Popolare: Misto-PP-AP; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani-+Europa: Misto-CD-RI-+E; Misto-MAIE-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE.

Interviene il direttore della RAI per il sociale, dottor Giovanni Parapini, accompagnato dal direttore e dal vice direttore delle relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi e dottor Lorenzo Ottolenghi.

I lavori hanno inizio alle ore 19,30.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, mentre limitatamente all'audizione sarà trasmessa anche la diretta sulla *web tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Audizione del Direttore RAI per il sociale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore RAI per il sociale, dottor Giovanni Parapini.

Saluto e ringrazio il dottor Parapini per la disponibilità a intervenire nella seduta odierna.

L'audizione del dottor Parapini è stata richiesta dalle forze politiche in occasione dei diversi Uffici di Presidenza nell'ottica di acquisire ogni elemento informativo utile circa i temi dell'inclusione, della promozione, della coesione sociale e della formazione, soprattutto nelle fasce più giovani, di una speciale attenzione verso la disabilità. Si tratta di temi che richiedono un particolare impegno da parte del servizio pubblico, soprattutto in questo momento storico.

Il dottor Parapini è accompagnato dal dottor Stefano Luppi e dal dottor Lorenzo Ottolenghi, rispettivamente direttore e vice direttore delle relazioni istituzionali.

Come di consueto, dopo un intervento introduttivo da parte del dottor Parapini seguiranno i quesiti da parte dei componenti della Commissione ai quali il dottor Parapini avrà la possibilità di replicare.

Vi informo che esiste un rapporto estremamente interessante che la direzione del dottor Parapini ci ha fatto pervenire, che identifica i vari in-

terventi del gruppo RAI per il sociale. L'ho visionato anche al fine di identificare i passaggi più importanti soprattutto relativamente alla gestione del palinsesto durante l'emergenza Coronavirus, all'interazione con gli utenti, alle attività a favore delle categorie disabili, all'identificazione e la valorizzazione della figura femminile, alla parità di genere e ai molti altri temi che il dottor Parapini ci illustrerà.

Cedo quindi la parola al dottor Parapini.

PARAPINI. Signor Presidente, ringrazio lei e l'intera Commissione per l'invito che ritengo molto importante perché ci consente, alla luce dell'istituzione della nuova direzione che – come immagino saprete – risale al 6 agosto, di fare il punto su ciò che complessivamente la RAI ha fatto nel perimetro del sociale negli ultimi anni e durante la pandemia, come si è organizzata la direzione e quali sono gli obiettivi e le linee sia strategiche sia di programma che intendiamo sottoporre all'attenzione dell'amministratore delegato entro un mese, visto che ci siamo impegnati a farlo entro la fine di ottobre. Infatti, essendo la direzione molto giovane ed essendo passate anche le vacanze, alcuni settori si sono fermati.

Cercherò di essere molto breve per dare la possibilità di intervenire a tutti i commissari. Il mio sogno, il mio desiderio più grande, sarebbe quello di raccogliere tutti i suggerimenti, tutte le proposte e tutti i consigli che un neonato come il nostro ha bisogno sicuramente di ricevere.

Vorrei dividere il mio intervento in quattro parti da affrontare velocemente. La prima parte riguarda il contesto relativo a ciò che la RAI ha fatto tra il 2016 e il 2017. La seconda parte riguarda le attività intraprese subito dopo lo scoppio della pandemia. La terza parte è relativa alla costituzione della direzione e la quarta ed ultima parte riguarda gli obiettivi cui facevo cenno in precedenza.

Tra il 2016 e il 2017, la RAI ha portato avanti una riforma vera e propria di una struttura che si chiamava Segretariato sociale diventata poi Responsabilità sociale. Tale riforma non è stata tanto e solo rappresentativa del *naming* perché sono stati introdotti cinque punti che, secondo noi, sono molto importanti e che tuttora vivono in modo molto forte. Innanzitutto, noi tendiamo a privilegiare le raccolte fondi che abbiano come beneficiari progetti italiani. Infatti già allora, quando venne fatta la riforma, ma anche prima, a partire dal 2008, il Paese era entrato in una fase di grande sofferenza economica per cui si è pensato di ridurre gli interventi di livello internazionale a favore di quelli di livello nazionale.

Il secondo punto su cui si poggiava e si poggia tuttora la riforma è di assicurare un'ampia rotazione delle Onlus. Anche in questo caso si erano create nel tempo alcune abitudini o rendite di posizione – lo dico in senso positivo – a discapito di nuove associazioni e di nuove Onlus che invece avevano nuovi progetti, nuove idee, anche nuovi temi da trattare che non riguardavano solo la ricerca scientifica, le malattie e quant'altro. L'azienda ha quindi pensato di introdurre un sistema di rotazione per cui anche le associazioni più grandi, a turno, fanno, per dirla in gergo sportivo, un po' di «panchina».

Il terzo punto, ancora più importante per noi, è dare priorità a quelle organizzazioni che sono in grado di dimostrare, bilanci alla mano, di investire la maggior parte dei soldi derivanti dalle raccolte fondi promosse dalla RAI in progetti e non in costi di gestione o costi di struttura, come talvolta è avvenuto in passato.

Il quarto punto, che può sembrare logico e scontato, riguarda la trasparenza certificata dei bilanci.

Il quinto punto, che è il mio sogno e che, sebbene iniziato, non è ancora a regime, riguarda il racconto di cosa è stato fatto con i soldi degli abbonati RAI. Quindi ciascuna associazione, insieme alla RAI, in futuro dovrà rendere conto dei fondi ricevuti per ogni campagna. Dovrebbe trattarsi di una co-produzione che farà capo alla RAI e all'associazione – Onlus o fondazione – che avrà gestito il progetto.

La riforma ha dato un impulso molto positivo. Abbiamo avuto richieste da più di un'associazione nel corso dei mesi e degli anni, quindi pensiamo che sia stato mantenuto l'impegno preso con il contratto di servizio di rendere più plurali le attività svolte dalla RAI. In buona sostanza, la Responsabilità sociale che è stata riformata nel 2017 si occupa fondamentalmente di quattro tipologie di campagne: in primo luogo le campagne di raccolta fondi, di cui abbiamo parlato. In secondo luogo ci sono le campagne di sensibilizzazione, cioè quelle in cui la RAI invita i protagonisti, gli studiosi e gli accademici di alcune organizzazioni che hanno temi specifici da comunicare e che vengono ospitati nell'ambito dei nostri contenitori editoriali come «Uno Mattina», «La vita in diretta», «Storie italiane» o gli spazi di approfondimento dei telegiornali.

In terzo luogo ci sono quelle che prima venivano chiamate campagne per il sociale e che adesso, con la nascita della direzione, verranno chiamate campagne RAI per il sociale, che riguardano la parità di genere, il *cyberbullismo*, l'autismo e altri temi caldi dell'opinione pubblica e/o di grande attualità.

Infine ci sono le campagne del Governo, da sempre gestite dalla struttura Responsabilità sociale. Tali campagne, come sapete, passano attraverso il dipartimento dell'editoria e dell'informazione con cui la RAI ha un contatto quasi quotidiano.

Vi fornisco qualche numero, senza leggere per intero l'elenco; vi posso poi lasciare un documento che ho preparato, in cui sono riportate tutte le associazioni che, dal 2018 al 2020, hanno avuto visibilità su tutti i canali RAI, suddividendole per raccolta fondi, sensibilizzazione e campagne del Governo.

Quanto alla campagna per la raccolta fondi, c'è un elemento importante di riflessione. Nel 2018 sono state 44 e abbiamo raccolto 12,5 milioni di euro, mentre nel 2019 sono state 45 e la raccolta è stata pari a 16,2 milioni di euro. C'è stata una flessione rispetto agli anni precedenti; tenete presente che nel 2015 abbiamo raccolto 27 milioni di euro e nel 2016 (purtroppo c'è stato il terremoto) 40. Imputiamo questa lieve flessione degli ultimi due anni a due fattori. In primo luogo, gli italiani stanno vivendo una situazione difficile e la tocchiamo con mano anche nel campo

della solidarietà. In secondo luogo, l'sms è uno strumento superato, pertanto, una delle prossime iniziative che intendiamo attivare con le società di telecomunicazione è volta a introdurre una modalità operativa attraverso *WhatsApp*, che è diventato ormai di uso comune. Pensiamo che con questo sistema si possano recuperare maggiori risorse.

Le campagne del Governo le conoscete. Le ultime, in ordine di tempo, sono state «Io resto a casa» e quelle a sostegno dell'*app* Immuni e della scuola. Vi sono, inoltre, campagne riguardanti l'infanzia, la Protezione civile, la sicurezza stradale, la scuola, la cultura, una corretta alimentazione e vari comparti della società. Insomma, abbiamo fatto e facciamo tante campagne di comunicazione.

Nel 2019 l'amministratore delegato Fabrizio Salini, rendendosi conto che il tema del sociale stava diventando centrale sia a livello italiano che europeo, ha istituito all'interno del suo *staff* una figura professionale a cui ha delegato un progetto di coordinamento che doveva riguardare tre ambiti molto particolari: la coesione sociale, la responsabilità sociale e il terzo settore. Questo mini *staff* si è messo subito al lavoro e ha preparato un piano. Purtroppo, il caso ha voluto che questo progetto potesse essere messo in atto nel momento in cui è scattata la pandemia, ossia alla fine di febbraio. A marzo scorso l'amministratore delegato Salini, d'accordo con il presidente Foa, ha quindi istituito un tavolo tecnico di coordinamento, denominato tavolo tecnico-sociale Covid-19, affidandone il coordinamento a me e inserendovi 13 primi riporti dell'amministratore delegato che a vario titolo si sono occupati e continuano a occuparsi di temi legati al sociale.

Ho qui l'elenco e li cito perché è giusto che lo faccia: Maria Pia Ammirati, direttore di RAI Teche; Elena Capparelli, direttore di Digital e RAI Play; Marcello Ciannamea, direttore della Distribuzione; Antonio Di Bella, che allora aveva una delega al coordinamento del flusso informativo; Marcello Giannotti, direttore della Comunicazione; Stefano Luppi, direttore delle Relazioni istituzionali; Simona Martorelli, direttore delle Relazioni internazionali e affari europei; Andrea Montanari, direttore dell'Ufficio studi; Roberto Nepote e Giovanni Scatassa, rispettivamente direttore e vice direttore del *Marketing*; Maurizio Rastrello, responsabile della Struttura bilancio sociale; Giuseppe Sangiovanni, responsabile Pubblica utilità; Roberto Sergio, direttore di Radio RAI, Roberto Natale, responsabilità sociale.

Con questi amici e colleghi abbiamo creato da subito il tavolo e ci siamo messi immediatamente al lavoro, con questo progetto pronto che siamo riusciti a mettere in atto subito con cose concrete. La prima attività tangibile è stata la realizzazione del progress sociale, che è diviso in due parti. All'interno della nostra funzione c'è una persona che chiama tutti i direttori di rete e testate delle società del gruppo (o i loro responsabili deputati) che si occupano del sociale e dei temi legati alla sostenibilità, all'ambiente, alla coesione e quant'altro, i quali forniscono alla nostra persona le informazioni circa quello che la RAI ha fatto, sta facendo o intende fare nelle settimane successive. Noi li abbiamo divisi in due mondi.

Il progress viene mandato il venerdì e ci sono quindi un'anticipazione della settimana successiva e un consuntivo di quella precedente. Una volta al mese c'è il consuntivo relativo al mese precedente. Oggi sul sito Internet della RAI c'è la parte *corporate* e, cliccando sull'icona RAI per il sociale, si accede al progress sociale. Quindi, non si tratta più di uno strumento interno di coordinamento che serviva all'azienda per sapere chi fa che cosa. Prima, infatti, si andava un po' ciascuno per conto proprio, mentre noi avevamo bisogno di capire cosa il TG1, il TG2 o il TG3 stessero facendo per i disabili e in relazione alle altre tematiche. Grazie al progress sociale siamo riusciti a mettere ordine. Anche i colleghi ci hanno fatto i complimenti. Abbiamo poi deciso di renderlo pubblico, con la conseguenza che tutti coloro i quali si collegano al sito Internet possono oggi sapere qual è la programmazione sociale della RAI per la settimana a venire e, a consuntivo, della settimana e del mese passati. Questa è già una realtà e – ripeto – è partita attraverso il tavolo tecnico durante la pandemia.

Al portale abbiamo lavorato con la dottoressa Capparelli e grazie a lei, che ha lavorato assiduamente, abbiamo avuto uno spazio che crediamo sarà ancora più importante e ampio dal mese di gennaio del prossimo anno. La direttrice Capparelli sta lavorando a una ristrutturazione complessiva di tutto l'impegno RAI, a 360 gradi, e ci ha dato questi tempi.

Stiamo inoltre lavorando a una banca dati per il sociale, che a oggi non esiste. Infatti, per recuperare un materiale che ha parlato di sociale nel 1956, piuttosto che nel 1982 o nel 1993 dobbiamo appoggiarci alla memoria storica di qualche collaboratore o dipendente. Stiamo lavorando alla banca dati del sociale con la direzione ICT, attraverso la creazione di un algoritmo che nei prossimi mesi ci consentirà di recuperare tutti i materiali. Questa è la terza cosa che è stata fatta operativamente e che è partita nel periodo della pandemia.

Abbiamo inoltre realizzato la campagna «Io resta a casa», che è la seconda campagna promossa dall'inizio del Covid con la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Con la Polizia di Stato abbiamo invece realizzato una bellissima campagna per la diffusione dell'iniziativa «Gioca con la Polizia», un intrattenimento per i bambini che dovevano restare a casa perché, come sapete, le scuole erano state chiuse. La campagna ha ottenuto un grande successo anche grazie alla trasmissione «Diario di casa», di RAI Ragazzi, andata in onda su RAI 1 alle ore 14 durante il *lockdown*, che ha avuto una grande condivisione sui *social*.

RAI Documentari ha poi realizzato la sua prima opera, che si chiama «Senza respiro», nata da una nostra idea progettuale che era quella di documentare cosa è accaduto nel Paese in quei mesi e in quelle giornate drammatiche. Abbiamo chiesto a Duilio Giammaria di farsene carico e lui, con il suo gruppo di lavoro, che è quello di «Petrolio», ha accettato. Abbiamo trovato nel direttore Di Meo grande disponibilità. C'è stata la prima serata su Rai Due, che è andata molto bene, e questo è un dono che la RAI ha fatto al Paese.

Abbiamo chiesto uno spazio – «Insieme con...», sottotitolo «RAI per il Sociale» – che è partito il 7 maggio scorso. Si tratta di una striscia quotidiana di cinque minuti all'interno di UnoMattina. Per le prime due settimane è partita subito dopo la messa del Santo Padre, poi è andata avanti in maniera autonoma. Sono stati trattati tutti i temi legati al sociale che ci pervenivano da una fase di ascolto che avevamo attivato appena iniziata la crisi con tutte le organizzazioni del terzo settore e del volontariato, per capire dove dovessimo intervenire. Abbiamo raccontato le situazioni più critiche o vi abbiamo dato risposte attraverso questa striscia, che purtroppo durava poco (cinque minuti), ma siamo riusciti ad avere quasi una trentina di puntate, iniziate, come dicevo, il 7 maggio e finite alla fine di luglio. È andata molto bene e ha avuto un ottimo riscontro anche sui *social*.

Abbiamo poi promosso fortemente la campagna del dipartimento delle pari opportunità «Libera puoi»: come sapete, in quel periodo molte donne hanno subito violenza domestica, quindi siamo stati a fianco del dipartimento e abbiamo sostenuto fortemente il numero telefonico 1522 (anche in questo caso, sono stati molto soddisfatti e ci hanno ringraziati).

Il presidente Barachini ha fatto cenno ad alcune attività per i disabili. Abbiamo il CRITS (Centro ricerche innovazione tecnologica e sperimentazione) che, a mio avviso, andrebbe maggiormente valorizzato, perché è un centro di grande eccellenza ma, come il segretariato sociale, è stato messo da un lato per anni, anche se produce progetti straordinari come «Avatar», che prossimamente sarà in adozione da parte dei musei; La «TV Rallentata»; «Beethoven», per i sordi che possono «sentire» la musica quando vanno ai concerti; e molte altre iniziative ancora sono in campo e in via di definizione.

Abbiamo poi realizzato una maratona in diretta su RAI Play – iniziata alle 10 di mattina e finita alle 17 del pomeriggio – per il *green new deal* promossa dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'ambiente.

Non è tutto, però: con la direzione di Giuseppe Sangiovanni alla pubblica utilità, adesso stiamo lavorando a pillole ambientali, tema che, come sapete, è ritornato di grande attualità, anzi, non è mai andato via dal dibattito pubblico e politico, ma cerchiamo di rimmetterlo al centro, anche agganciandoci all'Enciclica del Santo Padre «Laudato si'».

Abbiamo realizzato un'altra serie di pillole psicologiche, con la collaborazione del Ministero della salute e dell'ordine nazionale degli psicologi, che vanno in onda su RAI 3 nel programma «Elisir» alle ore 11, una volta alla settimana (pur essendo quotidiana, per adesso abbiamo avuto uno spazio con tale cadenza).

Grazie alla nostra direttrice delle relazioni internazionali e degli affari europei, Simona Martorelli, abbiamo poi aperto un osservatorio – sempre in periodo di Covid-19 – per capire cosa facessero gli altri *broadcaster* (inglesi, francesi e spagnoli, molti dei quali avevano gli stessi problemi) e condividere le *best practices* che potevamo mettere a loro disposizione e viceversa. È stato fatto un lavoro molto interessante, per il quale ringrazio Simona Martorelli.

Abbiamo poi rafforzato una trasmissione che sta andando molto bene sulle disabilità: va in onda su RAI 2 la domenica mattina e si chiama «O anche no»; non ha proprio una straordinaria collocazione nel palinsesto, ma al suo interno vengono raccontate tutte le difficoltà di una famiglia che vive con disabili e offerte anche risposte, indicando a chi ci si può rivolgere per avere aiuto, grazie all'ottima conduzione di Paola Severini Melograni.

Verrà fatta la presentazione al pubblico del palinsesto e del bilancio sociale RAI, cosa a cui il nostro amministratore delegato tiene molto: non voglio anticipare niente, perché venerdì avrà luogo una riunione in merito, ma pare si stia lavorando a una grande giornata per la metà di novembre con tutti gli *stakeholder* coinvolti.

Abbiamo portato avanti un'attività di ascolto, in particolare con le grandi organizzazioni (Asvis, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile; il Forum nazionale del terzo settore; il CNESC, Conferenza nazionale enti per il servizio civile, e altri soggetti ancora). Il 6 agosto, dopo tutti questi risultati, l'amministratore delegato Salini ha deciso di costituire «RAI per il sociale», che è organizzata come segue. Inizialmente, avrebbe dovuto avere una funzione di coordinamento, quindi raccogliere idee, progetti e contenuti, filtrarli e trasferirli a reti e testate, proponendo ciò che riteneva giusto e idoneo in un confronto dialettico, che sempre esiste tra direzioni *corporate* e direzioni editoriali. A un certo punto, in fase di costruzione della direzione, vista anche l'importanza del tema, si è deciso d'includere uno *special group* – che si chiama inclusione digitale – la cui responsabile è Caterina Stagno, che era stata posta a riporto diretto del direttore generale *corporate* Alberto Matassino. Quand'è nata la direzione RAI per il sociale, questo gruppo di lavoro è stato fatto confluire all'interno di tale direzione. Lo *special group* di Caterina Stagno poteva anche realizzare prodotti editoriali, per cui siamo passati da una direzione di coordinamento a una che, in alcuni casi, può anche realizzare produzioni editoriali.

Gli ambiti più importanti sono i seguenti: la coesione sociale; tutto il tema della responsabilità sociale, di cui vi ho parlato prima (quindi le campagne di raccolta fondi e sensibilizzazione, RAI per il sociale e la gestione delle campagne governative); poi c'è un'area molto importante per la quale dobbiamo ancora trovare un responsabile – e che quindi al momento ha una responsabilità ad *interim* – che si chiama «Sociale e diritti umani», che tratta i temi della povertà, dell'infanzia e della tutela dei minori, della legalità e della sicurezza sociale; il tema dell'inclusione digitale, che invece fa capo a Caterina Stagno; l'ambiente, è clima, gestione dei rifiuti, mobilità, economia circolare e la nostra campagna *plastic free* (anche in questo caso, essendo nati il 10 agosto, abbiamo un *interim*). Questo è il blocco della direzione.

Adesso cosa vogliamo fare, in pratica? Chiudere la descrizione dei progetti e dei processi, in modo tale che la direzione del personale possa validarla definitivamente; preparare un piano operativo da qui a un mese da presentare all'amministratore delegato Salini, con i progetti della coda

del 2020 e di tutto il 2021, corredati dalla loro fattibilità economica; descrivere i progetti che abbiamo in animo.

Vi cito alcuni dei temi che li riguardano, mentre sulle *technicality* ci riserviamo un po' di *suspense*. Lavoreremo sull'inclusione, sui giovani, sulla parità di genere, sull'innovazione, sulle famiglie, sull'infanzia e, in modo particolare, sulla *digital inclusion* che, ci siamo resi conto da più parti, sta diventando un problema nazionale (e l'Europa ci ha strigliato sul punto, facendoci capire che ormai l'inclusione digitale vale come leggere e scrivere). Molto lavoro è stato fatto, ma certamente, oltre alla parte progettuale, adesso bisogna riuscire a trasferire quella realizzata dalla dottoressa Stagno anche in una distribuzione di contenuti tra reti e testate.

Sosterremo l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; abbiamo in animo di realizzare un *festival* per il sociale con una cadenza annuale che si tenga anche in forma itinerante nel tempo, utilizzando le nostre reti regionali (avendo infatti una forza regionale molto importante, poterlo rendere itinerante, visto che anche le organizzazioni che monitoriamo sono sparse in modo equilibrato sul territorio nazionale, potrebbe essere momento di forte visibilità e grande compartecipazione).

Per quanto riguarda l'inclusione del digitale, come vi ho detto il cuore del progetto sarà la creazione di un piano editoriale multicanale per l'inclusione digitale, sul quale stiamo già lavorando, che naturalmente dovrà essere distribuito a tutti i nostri editori.

Infine aggiungo una considerazione ad alta voce: sento una grande responsabilità in questo momento, e con me la avvertono tutte le persone che lavorano in direzione. Dovremmo essere aiutati e sostenuti sia con idee e progetti, sia con consigli e talvolta anche con rimproveri se voi, o magari le associazioni, lo riterrete utile. Il nostro obiettivo, però, è restare all'interno del contratto di servizio, promuovere la coesione sociale e avere una grande forza per promuovere il bene comune.

Noi crediamo in questo progetto. Personalmente ho fatto molto volontariato, testimoniato e documentato, dunque è qualcosa che sento sotto la pelle. Ci metterò quindi grande impegno e andrò anche oltre l'impegno. Chiedo però conforto in questo. La RAI è sempre sotto pressione su tanti fronti e tante questioni, dunque spero che sul tema del sociale si riesca a trovare una collaborazione tra istituzioni, perché considero la RAI una istituzione e ovviamente il Parlamento è l'istituzione per eccellenza. Se riuscissimo a trovare il modo di collaborare fattivamente insieme, noi ne saremmo felici. Come ho detto a Dogliani, dove il mio pensiero è stato interpretato in una chiave più politica, secondo me non esiste un bene comune politico, un bene comune territoriale; non esiste il bene comune del Veneto, della Campania, della Sicilia o della Sardegna, non c'è un bene comune che si può arrogare un partito piuttosto che un altro. Il bene comune appartiene a tutta la collettività, appartiene a noi tutti. Molti di noi sono genitori. Io stesso ho un figlio di cinque anni e sono molto attento a come cresce, come viene educato, cosa fa a scuola, cosa pensa, come ragiona e da cosa viene incuriosito. Sto vivendo una fase della mia

vita che, anche considerando che l'ho avuto tardi, mi rende doppiamente responsabile.

Sappiate quindi che da parte nostra vi è grande disponibilità di ascolto, una enorme capacità di lavoro che penso e spero di avervi mostrato con fatti concreti nel periodo del Covid, nei tre mesi in cui è stato portato avanti il tavolo, e una grande voglia di fare bene per servire bene il nostro Paese e per servire bene la RAI.

PRESIDENTE. Ringrazio particolarmente, anche per la passione che ha profuso nella sua relazione, il dottor Parapini. Vorrei sottolineare due punti e sottoporle un primo tema.

Innanzitutto, il tema dell'inclusione ci coinvolge particolarmente, anche relativamente al linguaggio digitale perché secondo noi, che abbiamo lavorato su questi argomenti, il linguaggio digitale può e deve essere una delle chiavi del futuro del servizio pubblico. È necessario anche rendere inclusivo il linguaggio televisivo, non solo quello del dipartimento che segue tali tematiche ma proprio quello delle trasmissioni generaliste e di interesse collettivo che vengono seguite da varie fasce della popolazione.

A questo proposito ho due spunti di particolare rilievo: in primo luogo chiedo se esiste la possibilità di redigere un bilancio separato delle iniziative a supporto del servizio pubblico e in ottemperanza anche al contratto di servizio. Infatti se alcune iniziative avessero veramente un bilancio certificato e separato, ciò renderebbe il vostro lavoro di valutazione delle iniziative, e anche il nostro, spesso più facile.

In secondo luogo, abbiamo ricevuto sollecitazioni da parte di diverse associazioni di disabili uditivi che segnalano come nella fase del Covid ci sia stato un tentativo importante di supportare la comunicazione con la sottotitolazione delle edizioni regionali e non soltanto delle edizioni dei TG generalisti. La RAI sottotitola un'edizione al giorno dei TG generalisti ma in alcune regioni è stata fatta una sperimentazione. Sarebbe importante che tale sperimentazione diventasse strutturale e che un'edizione al giorno dei TG regionali, magari dando un appuntamento fisso alle categorie interessate, fosse sottotitolata. Seguire tale *iter* sarebbe particolarmente importante per il servizio pubblico e anche per la Commissione.

Dò ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, ringrazio il dottor Parapini per la sua relazione perché ritengo riguardi uno degli aspetti più importanti della televisione. Ho già avuto modo di ringraziare l'amministratore delegato Salini per come la RAI ha affrontato il periodo di *lockdown*, quello più duro, dimostrando disponibilità e collaborazione con i Ministeri.

Se mi permette, vorrei proporre due spunti per linee di azione che sono fondamentalmente mirate non solo a raccontare, spiegare o mostrare e far conoscere alcune cose ma proprio a cambiare la realtà del sociale. Faccio due esempi: il primo riguarda la collana di «Pillole» che lei ha citato. Molte persone vivono attacchi di panico, fobie, ansia e depressione e le vivono come drammi interiori senza comunicarli a nessuno. Non tro-

vano supporto nella società e tantomeno la famiglia li può aiutare. Vedere in televisione la spiegazione del proprio malessere che viene presentato non come una debolezza ma come un aspetto da curare e che può passare è fondamentale, quindi le faccio i miei complimenti.

Un altro prodotto che lei non ha citato ma che è stato fatto in collaborazione con il Ministero della giustizia ed ha inciso profondamente su una realtà di disagio, è la serie «Boez» sul recupero di giovani fuorilegge che hanno fatto un percorso, quasi una sorta di pellegrinaggio. La gente ha avuto modo di seguire le vicende e gli intrecci dei temi affrontati. È stato un progetto interessante perché i ragazzi sono stati seguiti anche dopo e sono stati quasi tutti recuperati. Questa è una cosa eccezionale che la televisione può fare. Sappiamo infatti che quello schermo, alla fine, ci porta in un mondo un po' più sacrale, dove talvolta cambiamo anche spiritualmente.

Vorrei inoltre plaudire anche al fatto che si tratta sempre di formati interni alla RAI che prossimamente sarà in *nomination* con *new format*, con diversi altri prodotti. Quindi la RAI va in Europa con prodotti propri che agiscono e migliorano la realtà. Dunque, complimenti.

PARAPINI. Per l'Italia ci sono due elementi. Quello cui faceva riferimento lei è «Senza respiro» che è prodotto da RAI Documentari. Sono prodotti nuovi dedicati al sociale.

MOLLICONE (Fdi). Signor Presidente, ringrazio il direttore Parapini anche perché riteniamo che conoscere meglio lo sviluppo dei piani per il sociale da parte della RAI, vista questa evoluzione da coordinamento a direzione, sia una scelta corretta da parte dell'azienda e la apprezziamo anche perché conosciamo il lavoro fondamentale, prezioso e sussidiario che fanno le organizzazioni *no profit* del terzo settore rispetto alle marginalità sociali a cui, purtroppo, lo Stato non riesce a dare una risposta, un sostegno o un sussidio.

Talvolta queste realtà sono talmente sussidiarie che vanno a coprire servizi fondamentali. Lei ha citato alcune di queste marginalità, che poi tali non sono; insomma, si è parlato di alcune sensibilità sociali molto importanti.

Abbiamo capito che siamo all'inizio di un percorso di una nuova struttura e, quindi, non chiediamo certamente il bilancio. Noi stiamo anzi dando alcuni spunti e chiedendo in maniera un po' più particolareggiata quale sarà l'indirizzo per la valorizzazione del lavoro delle organizzazioni del terzo settore, visto che ci sarà un lavoro di produzione. Lei ha citato la redazione di «Petrolio» e anche altre realtà editoriali. Occorre però capire quali sono i criteri. Apprezziamo molto il passaggio dell'auto-promozione del sociale da fasce orarie per insonni a contenitori a più alto ascolto, però vorremmo capire i criteri di valutazione e quale sarà il rapporto, di cui lei ha parlato, con il terzo settore e con il Forum Terzo Settore, che è un'istituzione. Bisogna capire cosa andrà in onda e cosa no, la

scansione e quali i criteri di selezione. Infatti, garantire la parità di accesso è importante anche e soprattutto in questi settori e su questi temi.

L'altro quesito, correlato a questo, è se vi è l'idea di fare, così come avviene per la destinazione dell'8 per mille, una campagna per il 5 per mille, organizzata in maniera più estrusa rispetto al passato. La destinazione del 5 per mille è infatti fondamentale per tutto il terzo settore e per l'associazionismo in genere. Sarebbe pertanto opportuno un servizio di produzione, secondo criteri di *par condicio*, anche per la diffusione del 5 per mille.

Lei, direttore Parapini, ha citato le campagne di sensibilità sociale, tra cui quelle per l'autismo e il bullismo. Come ogni anno sono stato alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia a seguire anche le produzioni RAI, tra le quali ha avuto molto successo e mi ha colpito una produzione privata di RAI Cinema sul *revenge porn*, di cui si è occupato anche il Parlamento con il codice rosso (che ha visto la partecipazione anche delle opposizioni e l'approvazione all'unanimità). Questa operazione è stata meritoriamente fatta dalla RAI in modalità *crossmediale*, con cortometraggio, attori nazionali e in realtà virtuale, così da colpire il *target* obiettivo che è rappresentato dai ragazzi.

Questo enorme patrimonio di produzioni di RAI Fiction e RAI Cinema verrà sistematizzato e valorizzato? Ad esempio, il *revenge porn* di cui ho parlato potrebbe essere uno dei temi cardine su cui puntare insieme al bullismo e alla violenza tra i giovani. Vorrei sapere se c'è contatto con le altre strutture RAI, perché, visto che si parla di coordinamento, quando c'è una produzione così avanzata su un tema così socialmente esposto è importante valorizzarla.

Lei, dottor Parapini, ha accennato poi all'importanza dell'alfabetizzazione digitale, che però è non solo quella degli adulti, che potrebbe sembrare scontata, ma anche quella dei bambini. Si tratta di linguaggi diversi. Sappiamo che la cosiddetta generazione Z ha un approccio all'apprendimento che è quasi esclusivamente *crossmediale* e multimediale e anche su questo si dovrebbero sviluppare dei *format* specifici di formazione.

Passo agli ultimi due quesiti. Quanto alle campagne sui temi sensibili, crediamo sia importante e fondamentale promuovere, sempre in modo *crossmediale* e per arrivare al *target* giovanile, l'informazione e la sensibilizzazione sulle dipendenze patologiche da droghe, ludopatia e altri comportamenti oggetto di devianza, come il disagio e i comportamenti violenti (il bullismo, ma non solo) tra i giovani. Vorrei sapere se ci sono, al riguardo, dei programmi, dei progetti e delle produzioni *in itinere* o se si pensa di attivarli.

L'ultima domanda riguarda la sostenibilità e l'inquinamento dell'ambiente, legando questi temi alla vicenda Covid. Mi riferisco ai miliardi di mascherine che si stanno e si continueranno a produrre, il cui smaltimento non è affatto garantito. Su questo tema si potrebbe promuovere una campagna. Il Gruppo Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione su questo tema in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici alla Camera dei deputati. La questione riguarda l'ambiente, ma anche le scuole, i luo-

ghi di lavoro e il volontariato (le mascherine che vengono portate ai senza fissa dimora non si smaltiscono e così via). L'impatto riguarda soprattutto le scuole, i luoghi di aggregazione, lo sport, il lavoro, eccetera. Stiamo parlando di materiale non deperibile e, pertanto, d'intesa tra la RAI e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sarebbe opportuna la realizzazione di campagne di sensibilizzazione, magari anche individuando un circuito di economia circolare che ne permetta lo smaltimento, perché raccomandare solo di buttare via le mascherine non aiuta.

Quanto alla promozione della parità di genere, noi siamo ovviamente d'accordo. Vorremmo però capire quali generi e, in sostanza, dove RAI per il sociale prende gli orientamenti sui temi più sensibili ed esposti politicamente. Dico questo per evitare polemiche, talvolta anche deprecabili (lo dico da esponente dell'opposizione). Io e il senatore Gasparri molto spesso vorremmo astenerci dal fare polemica, ma quando l'Unar pubblica linee guida sulla fluidità di genere ci si rizzano i capelli. Vorrei quindi capire da chi la RAI assume gli orientamenti su temi così sensibili anche dal punto di vista politico.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, dottor Parapini, intervengo anzitutto per porre un quesito che mi ha suggerito la senatrice Gallone, la quale è impegnata in un'altra riunione.

Nei notiziari regionali della TGR si può prevedere, almeno in un'edizione, l'accesso del pubblico non udente, ricorrendo al linguaggio visivo o dei segni o ad altri metodi?

C'è poi un tema su cui si è soffermato brevemente l'onorevole Mollicone. A oggi non si fanno più – o almeno io non le vedo in maniera significativa – campagne di informazione sui pericoli delle droghe, che invece una volta la Presidenza del Consiglio dei ministri promuoveva, anche acquistando spazi televisivi. Al di là delle campagne che il Governo non fa più, è importante il tema dei pericoli connessi all'uso delle droghe e alle dipendenze (oggi il tema si è infatti esteso anche ad altri ambiti). Si potrebbe programmare qualcosa, tanto più considerando che, al contrario, molti prodotti di intrattenimento banalizzano l'uso delle droghe, ad esempio facendo riferimento ai commissari che fanno uso di droghe e usano quelle che sequestrano.

C'è stato anche da parte della RAI – in un altro ambito, che non dipende dalle sue competenze – un messaggio letterario, ma forviante in prima serata. Credo che su questi aspetti si dovrebbe riprendere una programmazione di interventi. La RAI, nella sua lunga storia di informazione, ha fatto molte cose, tra cui programmi di musica che cercavano di utilizzare uno spazio più accessibile ai giovani, così da dare informazioni sui pericoli derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti.

FEDELI (*PD*). Signor Presidente, desidero ringraziare per la presentazione che è stata fatta, anche se, rispetto al pregresso, ci sono stati punti di sintesi. Se non ho capito male, però, ci è stato fornito un *report*, che verrà distribuito, quindi avremo la possibilità di approfondire alcuni

temi. Non intervengo pertanto sulla parte pregressa, sulla quale non farò domande.

Colgo invece un aspetto: vorrei capire meglio la valutazione che date – la RAI e lei in particolare – di un passaggio che per me costituisce un cambiamento radicale e che non è semplicemente in continuità con il pregresso, ossia quello dal tavolo che c'era precedentemente a una direzione (costituita e composta come ci ha descritto e con l'insieme di impegni che qui ci ha riferito). La scelta di aver costituito questa direzione con quelle competenze presuppone un'innovazione straordinaria di *vision* della RAI e del suo insieme. Lo collego a quanto abbiamo chiesto a luglio, quando abbiamo ascoltato in audizione anche l'amministratore delegato Salini, ossia se è collocata dentro a un percorso d'innovazione, perché inclusione e coesione sociale implicano l'insieme dell'accompagnamento innovativo che la RAI, come servizio pubblico, ha da costituire per un Paese che deve cambiare e innovarsi.

Qui c'è un intreccio molto stretto tra la discussione – che anche il Paese farà – su come utilizzare i finanziamenti per superare tutti i *gap* che esso ha rispetto al *recovery fund* e quello che la RAI al suo interno ha o meno per fare quest'operazione. Mi permetto allora di rivolgerle la seguente domanda, anche perché, se non ho colto male, in questo passaggio vi state assestando all'interno della RAI con un'ulteriore riunione che lei ha definito strategica, dal punto di vista del rilancio dell'insieme delle funzioni. Quindi qui pongo subito la questione.

Come hanno fatto in altre realtà europee, la prima cosa che la RAI deve fare rapidamente è sistemare e superare al suo interno in termini organizzativi il *gap* di genere che c'è nelle sue direzioni: senza un riequilibrio interno, infatti, non ci sarà qualità nemmeno della produzione; questo è un punto della politica d'innovazione che è trasversale rispetto a tutte le cose che ci ha detto qui (dall'innovazione digitale all'alfabetizzazione digitale), in tutti i programmi. Non ce n'è uno a parte che affronta il tema del superamento del divario di genere dal punto di vista interno alla RAI, delle produzioni o delle differenze salariali.

Questo tema oggi deve stare all'interno del cambiamento organizzativo, quindi la RAI deve presentarsi anche rapidamente con una proposta in merito. Sotto questo profilo, anche il cosiddetto bilancio sociale dev'essere assolutamente agganciato a quello di genere, anche perché siete un'azienda tenuta a farlo, per quanto concerne il numero dei dipendenti, oltre che un rendiconto.

Questo, secondo me, è il punto d'innovazione necessario: se ciò che state progettando e ciò che pensate di realizzare attraverso i passaggi che oggi ci ha illustrato non corrisponde al cambiamento interno, non ci sarà né credibilità né autorevolezza nello spendersi sull'insieme (ciò vale per tutti i settori e le tematiche che ha posto).

PRESIDENTE. Concordo, senatrice Fedeli.

FEDELI (PD). Su tutto questo, secondo me, è necessario che la Commissione monitori.

Secondo aspetto. Siamo tutti consapevoli di quale sia la fase vera che attraverserà il Paese nei prossimi mesi: come abbiamo già detto in un'altra occasione, sarà molto difficile per tutti ma, maggiormente per le famiglie che vivono realtà con maggiori difficoltà e che hanno bisogno di maggiore ascolto, di maggiori spazi d'inclusione, anche attraverso il racconto e le situazioni che la RAI presenta sui vari piani (che non sto ad elencare). Formulo pertanto una domanda relativamente ad una vostra iniziativa molto importante, ossia la striscia che nasceva esattamente dall'ascolto diretto dei soggetti che vivono difficoltà di diversa natura, e che sono favorevole ad affrontare a 360 gradi, che vanno dalla violenza verso i bambini o le donne alla disabilità o alle differenze esistenti.

La mia domanda, intanto, è se la striscia prosegue e, in secondo luogo, perché i minuti sono cinque. La questione dell'ascolto, in una fase come questa, a mio avviso, è un altro degli elementi organizzativi metodologici che possono dare un contributo importante alla programmazione complessiva della RAI perché significa che la RAI guarda all'insieme dei soggetti del terzo settore, ma anche a quelli che si muovono dentro la società con un'attenzione e un ascolto importanti per qualificare e rispondere che l'inclusione è anche questo.

Terza ed ultima riflessione. Condivido quanto detto prima dai miei colleghi: abbiamo bisogno che la RAI realizzi un'alfabetizzazione corretta, oltre che sull'innovazione, anche su tutte le difficoltà che l'adolescenza affronta, perché c'è la questione delle dipendenze, ma anche una mancanza di conoscenza del rapporto tra dipendenza e acquisto delle sostanze sul *web*. Tutto il tema della dipendenza – che poi ciascuno vede in modo più censorio o meno – riguarda anche il problema dell'informazione che i ragazzi non hanno: l'accesso a quello che si trova in rete, infatti, è un punto fondamentale di conoscenza, perché provoca un danno enorme.

Insomma, a tale proposito vorrei anche comprendere se questa tipologia d'informazione è parte di un patrimonio che la RAI potrebbe diffondere, perché l'inclusione presuppone anche la conoscenza: si include se si danno strumenti di conoscenza; si raccoglie e si accompagna il Paese in questo cambiamento anche attraverso tutto ciò. Vale su questo tema, che per me merita particolare attenzione perché si collega non solo al bullismo, ma anche al cyberbullismo, per capire cosa vuol dire affrontare la digitalizzazione, argomento a 360 gradi e orizzontale rispetto a tutti gli altri, perché non è un settore, ma un'autostrada nuova su cui camminano tutti. Se però non si hanno gli strumenti per camminarci, il tema, a mio avviso, diventa delicato.

Concludo il mio intervento con un'ultima richiesta, da realizzare dopo che vi sarete assestati (non dal punto di vista del gruppo e della direzione – poiché ci sono tante persone che operano dentro questa nuova struttura, elemento che considero strategico e d'innovazione), ma con le scadenze di programmazione più puntuali che dal suo intervento ho compreso farete nei prossimi giorni con l'amministratore delegato. Insisto nel

dire infatti che si tratta di un cambio totale a 360 gradi, quindi di una rivisitazione anche delle strategie e dei palinsesti dell'insieme della RAI: altrimenti, non comprendo come si possa fare tutto questo (soprattutto inclusione e coesione, che rischiano di rimanere parole astratte e vuote che stanno da un'altra parte).

Chiederò al presidente Barachini, se tutti siamo d'accordo, di prevedere, rispetto a questo argomento, un ulteriore incontro. A tal proposito concludo con una riflessione non proprio rivolta a lei e riferita più a questo ipotetico prossimo incontro: c'è un problema che riguarda le risorse che devono arrivare alla RAI. Se infatti si vuole una RAI che accompagni in termini innovativi, che cioè stia al passo con il processo di cambiamento e innovazione che deve affrontare l'insieme del Paese, serve affrontare il tema concretamente. L'amministratore delegato ci ha riferito che le risorse si esauriranno nel dicembre 2020. Non si può discutere a vuoto, senza averne, anche se, in un ragionamento di cambiamento e d'innovazione organizzativa, magari ciò può non rappresentare la priorità fondamentale. A questo punto però il tema delle risorse si pone. Torno perciò a chiedere un ulteriore incontro perché vorrei si aprisse un tavolo di confronto tra tutti i soggetti titolati sul tema del finanziamento e del rilancio della RAI pubblica.

TIRAMANI (*Lega*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Parapini per la sua illustrazione precisa e puntuale, sintomo di una professionalità che già conoscevo.

Di concerto con l'ENS, che ha già scritto anche al presidente Barachini, noi chiediamo l'ampliamento dell'offerta sulla disabilità per i non udenti. In molti ci hanno chiesto di potenziare il linguaggio dei segni soprattutto nei TGR perché attualmente tale servizio è molto scarso. Allo stesso tempo chiederemmo di pensare anche a delle innovazioni per favorire l'interazione. Per esempio si potrebbe pensare ad una *app*, al potenziamento del televideo, dove si potevano pubblicare tutti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. So che le hanno scritto, li abbiamo incontrati, condividiamo tale approccio e chiediamo di prestare attenzione alla questione.

GARNERO SANTANCHÈ (*Fdi*). Signor Presidente, ringrazio il nostro ospite per il suo intervento e per il piano che stasera ha voluto cortesemente illustrarci.

Devo dire, direttore, che su questo tema non esistono maggioranza e opposizione. Lei sa che la nuova direzione della RAI è stata chiesta sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Non mi dilungo ulteriormente perché tutti gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto sino adesso sono assolutamente condivisibili. Quindi – grazie a Dio – l'audizione di stasera non rivela appartenenza se non alla televisione pubblica e soprattutto ci si occupa delle categorie più fragili, più deboli e spesso dimenticate. Sottolineo quindi che condivido tutto ciò che è stato detto e non faccio perdere altro tempo.

Come ha detto la senatrice Fedeli, trovo che quello delle risorse sia un tema dirimente. Lei ci ha raccontato la sua visione e i progetti, tutti condivisibili, che vorrebbe portare avanti. Ci possono essere accenti e sfumature diverse o sottolineature di temi che ognuno di noi sente più vicini o più lontani ma sono tutti condivisibili. Ritengo che il tema delle risorse sia fondamentale perché, dopo tutto ciò che abbiamo ascoltato stasera, i soldi finiscono a dicembre e lei mi insegna che le nozze con i fichi secchi non si possono fare.

Vorrei quindi sapere se la vostra direzione si è posta il problema. Do per scontata la sua risposta affermativa e chiedo se ci può dare delle novità o ci può aggiornare relativamente allo stato dell'arte al quale siete giunti.

Infine, credo che il tema del Covid dovrebbe ricevere una particolare attenzione anche da parte della sua direzione. Parliamo di sociale, di fragilità, e di bisogni e a mio parere il Covid ha innescato negli esseri umani alcune nuove fragilità e nuovi bisogni con i quali nessuno di noi aveva fatto i conti prima. Non eravamo preparati e pensavamo che ciò che abbiamo visto potesse accadere soltanto nei film mentre invece è avvenuto nella realtà. Le chiedo quindi se condivide che sia una tematica importante. Io non sono un medico, né una virologa o una infettivologa, quindi non so quando la pandemia finirà, visto che al momento tutto sembra andare nella direzione contraria, soprattutto se si guarda a quanto sta accadendo in altri Paesi. Dunque chiedo scusa se magari mi è sfuggito per una mia mancanza di attenzione, ma vorrei sapere cosa lei immagina di poter fare per occuparsi di questa cosa nuova e inaspettata che secondo me ha prodotto moltissimi bisogni.

PRESIDENTE. Dato che abbiamo ancora quattro iscritti a parlare, prego i colleghi dei Gruppi che sono già intervenuti di essere sintetici per consentire al dottor Parapini di dare le sue risposte.

RICCIARDI (M5S). Signor Presidente, anch'io come tutti i colleghi mi associo ai complimenti rivolti al dottor Parapini non soltanto per la relazione e per la passione dimostrata ma anche per l'attività che sta svolgendo con il suo gruppo.

Anch'io credo che l'attenzione per il sociale debba essere centrale, come è centrale per la RAI, quindi oltre ad esprimere il mio augurio, aggiungo che noi la sosterrremo, monitoreremo *in itinere* e attendiamo di conoscere i risultati che saranno conseguiti fra un anno, a seguito degli obiettivi prefissati.

L'ABBATE (M5S). Signor Presidente, rinnovo al direttore i complimenti già avanzati dai miei colleghi. Molte delle cose che ha detto le ho seguite ed ho apprezzato molto ciò che ha fatto per la settimana di sviluppo sostenibile che seguo anche per lavoro.

Ritengo che il vostro lavoro sia veramente importante proprio per quello che sta accadendo. L'Italia dovrà essere ricostruita perché la tran-

sizione ecologica, come dice anche il nostro *premier* Conte, anche di tipo lavorativo, deve avvenire anche cambiando l'animo della gente, passando dall'antropocentrismo al biocentrismo perché ambiente e società sono collegate, così come sono collegate anche al discorso economico. Lei saprà, infatti, che quando parliamo di sostenibilità, parliamo di questi tre aspetti insieme. Come dice anche Jeremy Rifkin, bisogna creare una coscienza biosferica. Il punto è proprio questo.

Ad esempio, si parla sempre di un mercato di prodotti sostenibili che è una novità. Molto spesso, quando parlo di queste dinamiche con la gente, mi chiedono come si fa a capire quali siano i prodotti sostenibili. È quindi importante anche spiegare che cosa si dovrebbe acquistare. Possiamo parlare anche di economia circolare. Molto spesso si parla di rifiuti e di cambiamento del modello di produzione ma bisogna cambiare anche la domanda, cioè ciò che i cittadini decidono di mettere nel proprio carrello della spesa. È necessario acquisire questa coscienza che è chiaramente collegata con entrambi gli obiettivi dell'Agenda 2030. È ovvio, infatti, che inclusione ed equità si intrecciano con la domanda, dunque è necessario rendere i prodotti sostenibili per tutti non solo dal punto di vista ambientale ma anche dal punto di vista economico.

È chiaro che il Parlamento è pronto a collaborare su qualsiasi fronte. Vorrei anche suggerirvi di fare molta attenzione a ciò che sta accadendo. Io seguo molto Papa Francesco e, come sapete, esiste il gruppo «L'Economia di Francesco» che è molto forte. È stata mandata avanti la *call* con il gruppo di Assisi, anch'essa importante, ed è seguita la *call* con il Club di Roma, con una serie di personalità di rilievo. Mi auguro che sia questi gruppi sia i gruppi di giovani possano essere di esempio agli altri e vengano quindi mostrati in TV. A mio parere, infatti, stiamo attraversando una crisi di valori che va combattuta mostrando i valori della cura dell'ascolto, della cura della casa comune ma anche della relazione con l'altro. Partendo da questo, potremo risolvere tutte le problematiche della nostra società.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, non ritorno sugli argomenti trattati in precedenza perché ho ascoltato i colleghi e credo che su molti temi che avrei voluto toccare siano già stati particolarmente esaurienti. Alcuni sono temi piuttosto delicati, come per esempio il *gap* digitale.

Io vengo da una regione dove ci sono ancora 300.000 utenti che non ricevono il segnale RAI. Sto parlando del Piemonte ma forse, grazie all'accento, lo comprende anche lei da dove arrivo.

Ho preso la parola per formulare un paio di domande.

Quanto alle campagne per il sociale, abbiamo già detto in precedenza che hanno delle ricadute sulla collettività. Si tratta di risorse pubbliche che vengono utilizzate per favorire campagne sociali che, a volte, non sono tali perché si inseriscono in meccanismi particolari. A volte, prima di estendere e mandare in onda queste campagne sociali, sarebbe utile, in un'ottica di progettualità, sottoporle a questa Commissione per una valutazione delle pianificazioni che vengono fatte durante l'anno.

Vorrei inoltre capire con quali criteri vengono decise le campagne per il sociale e chi garantisce la pluralità di vedute e anche di spazi della loro messa in onda, in quanto ciò è fondamentale.

Dottor Parapini, ho ascoltato la sua relazione e la ringrazio perché è stato particolarmente chiaro su alcuni aspetti. Vorrei sapere se la decisione viene lasciata ai singoli direttori (magari può essere condizionata dalla soggettività della valutazione politica), oppure se ci sono degli obblighi aziendali cui ottemperare, con la conseguenza che queste campagne vengono un po' equilibrate.

Durante la pandemia è stato fatto un ottimo lavoro. Adesso possiamo dire di essere nella fase *post* pandemia, anche se non abbiamo ancora a disposizione gli strumenti per dire che siamo fuori. Vorrei sapere se avete in mente altre campagne sui comportamenti che, in termini di convivenza, i giovani devono tenere a livello scolastico e anche nei loro momenti ricreativi, perché non credo che possano continuare a rimanere tutti chiusi in casa.

Ho visto le ultime misure adottate dal Governo, compresa la riapertura degli stadi, sia pur limitata al 25 per cento della capienza: è un segnale che apprezziamo e che credo potrà essere ampliato a breve.

Un altro tema coinvolgente dal punto di vista sociale (sia per chi ne ha bisogno, sia per chi magari ne abusa) è quello dell'alimentazione e del cibo, che va connesso con quanto detto in precedenza per superare le soglie della povertà (mi riferisco alla raccolta tramite banchi alimentari e via dicendo). Vorrei sapere se avete in mente qualcosa di importante nei prossimi mesi in merito a questo tema.

FORNARO (*LEU*). Dottor Parapini, mi associo anche io all'apprezzamento per la sua relazione, che non è stata burocratica e ha fornito una pluralità di stimoli che sono stati raccolti dai miei colleghi già intervenuti.

Vorrei sapere se prevedete la stesura di un piano annuale o triennale e, a tal proposito – mi rivolgo al presidente Barachini – mi chiedo se non si possa pensare a un'interlocuzione periodica con la Commissione per l'individuazione delle priorità. Infatti, mi ha molto colpito la dimensione dei temi che lei ha tratteggiato, con la conseguente oggettiva difficoltà di riuscire a trattarli tutti con l'attenzione necessaria. Se mi consentite un suggerimento, credo vi sia la necessità, all'interno di un piano triennale, di una suddivisione annuale delle priorità. A tal riguardo, nel rispetto dell'autonomia dell'azienda e della sua direzione, questa Commissione potrebbe svolgere un ruolo di stimolo positivo, come mi pare sia emerso dagli interventi dei colleghi.

Mi permetto di avanzare un secondo suggerimento. Pensando ai luoghi prima descritti da alcuni colleghi, tutte le ricerche indicano nella televisione uno degli strumenti principe per quanto riguarda la costruzione di informazione per gli anziani. C'è una campagna che viene fatta localmente, ma che se fosse fatta su scala nazionale sarebbe molto utile: mi riferisco al tema delle truffe a danno degli anziani, che sono in pericolosa crescita. La capacità e la capillarità dello strumento televisivo potrebbero

essere molto utili per fronteggiare un tema come questo attraverso una campagna per insegnare a mettere in guardia da questo tipo di truffa che, purtroppo, periodicamente ci viene segnalata sui territori. Ritengo che ciò (senza nulla togliere all'attività delle forze dell'ordine e alle misure di repressione e prevenzione) potrebbe essere molto utile e andrebbe valutato all'interno del piano. Ritengo di parlare anche a nome dei colleghi nell'assicurare la disponibilità della Commissione a un'interlocuzione periodica, in modo da poter dare il nostro contributo.

PRESIDENTE. Raccolgo la sollecitazione, che mi sembra particolarmente interessante. Pensavo di proporre una relazione dell'attività con cadenza almeno semestrale e la possibilità di una successiva audizione del dottor Parapini proprio sui temi principali. Se il dottor Parapini fosse disponibile, a noi farebbe particolarmente piacere avere una relazione semestrale.

PARAPINI. Ne sono felice.

ANZALDI (IV). Dottor Parapini, mi ha incuriosito il passaggio sulla banca dati. Vorrei sapere se, una volta operativa, questa banca dati sarà fruibile da tutti all'esterno e gratuita.

Inoltre, mi pare di capire che questo lavoro riguardi molto la televisione; vorrei sapere se collaborate anche con la radio. Ci sono dei programmi in radio, dato che la radio ha una grande diffusione nel mondo (pensiamo a Radio Maria) ed è inoltre uno strumento facilmente fruibile da chi ha problemi visivi?

Vorrei inoltre sapere se avete dei dati riguardanti l'applicazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 (su cui mi pare sia intervenuto il cosiddetto decreto Cura Italia), recante norme per il diritto al lavoro dei disabili e se la RAI è in regola su questo tema o – nel caso non sia così – a che punto è per farlo.

CANTONE Carla (PD). Signor Presidente, non era mia intenzione intervenire perché per me sono esaustivi gli interventi della senatrice Fedeli e di molti altri colleghi che ho ascoltato. Peraltro, devo dire che è la prima volta che facciamo una discussione di merito senza arrabbiature particolari e ciò è forse dovuto anche alla relazione che è stata svolta in maniera molto seria e serena (è infatti importante come i temi vengono posti).

Sono stata stimolata a intervenire dopo aver ascoltato il collega Fornaro parlare del tema delle truffe agli anziani. Abbiamo detto – e ne siamo tutti convinti – che ci sono tanti problemi sociali che andrebbero affrontati. Ad esempio, abbiamo parlato di bullismo, anche se in questa fase penserei a qualcosa che riguarda la violenza pura, in quanto sono troppe le cose che stanno succedendo. Pensiamo alla violenza di genere, ai femminicidi e alla violenza contro bambini e anziani; bisognerebbe fare qualche lezione ai giovani su questi temi.

Condivido moltissime delle misure adottate, però, tornando al tema delle truffe contro gli anziani sollevato dal collega Fornaro, abbiamo bisogno di collocare i programmi che se ne occupano in fasce orarie particolari, magari alle 6 del mattino, piuttosto che alle ore 23, visto che gli anziani dormono poco (consentitemi la battuta).

Collocare tutti questi temi importanti è fondamentale: in un momento in cui il modello di società che abbiamo deve affrontare una crisi sociale e morale preoccupante ed estrema, bisogna ricollocare particolari fasce. Nella fascia centrale continuano ad esserci i *talk show*. Sapete quanta gente mi dice che non se ne può più, a qualsiasi ora del giorno? Ci sono dibattiti politici su tutte le reti, non solo sulle nostre: vanno bene, non sto dicendo il contrario, e sono utili, perché l'informazione è fondamentale, soprattutto per la politica, ci mancherebbe. Se però valgono le ragioni che ho sentito qui e che condivido, allora bisogna pensare a dove collocare non dico tutte ma alcune campagne, in fasce orarie accessibili ai giovani, ai bambini, agli anziani o ai ragazzi affinché possano vedere, accedere a un certo programma. Attualmente nelle fasce centrali vanno in onda trasmissioni a quiz o con «pacchi», discussioni politiche e qualche *fiction* che, per carità, guardo sempre (ho una passione particolare per «Un posto al sole» e per il «Paradiso delle signore», figuriamoci quindi se non le guardo anche su RAI Play; non me ne sfugge una, ormai da venticinque anni, senatrice Fedeli, perché, bene o male, mi rilassano).

Insomma, non voglio farvi perdere tempo, ma direi che occorre una certa attenzione anche su dove collocare questi programmi, che sono fondamentali, proprio per le cose che ha detto l'audito nella sua relazione che rileggerò con molta attenzione e per la quale comunque lo ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori interventi in programma, il dottor Parapini può cercare di orientarsi tra le tante sollecitazioni.

PARAPINI. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio tutti nuovamente per avermi accolto con grande fiducia – se posso permettermi di dirlo – che sono stato educato a ricambiare. Quindi mi prendo l'impegno morale, non solo aziendale, e personale, come Giovanni Parapini, oltre che come RAI.

Al contrario di qualche mio collega, che – non so come – riesce a raggruppare le risposte, proverò a rispondere uno ad uno, probabilmente perdendomi qualcosa, ma mi viene più semplice. Inizierò pertanto dal presidente Barachini, che ha posto alcune questioni poi riproposte dall'onorevole Mollicone.

Signor Presidente, ci stiamo lavorando: come spiegavo prima, abbiamo un centro d'eccellenza, il suddetto CRITS, che, a mio avviso, non è stato valorizzato a sufficienza negli anni, mentre riesce a produrre progetti, applicazioni e sistemi di altissima qualità proprio rivolti alle fasce più deboli (chi non vede, non sente o è disabile). A tal proposito, credo che dall'ultimo Festival di Sanremo ad oggi abbiamo fatto molto e non compete alla nostra direzione, ma so che l'azienda tutta – e, in par-

ticolare, la direzione diretta da Giuseppe Sangiovanni – si sta impegnando moltissimo su questo tema.

La parità di genere in RAI ha due medaglie: è stata attribuita alla nostra direzione, ma esiste anche un'unità interna Rai, prima gestita dalla signora Mussi Bollini ed ora in capo a Karina Laterza, con la quale abbiamo già programmato di vederci prossimamente per mettere a punto una strategia complessiva che renda questo tema pervasivo su tutti i canali.

L'ho dato per scontato, all'inizio, ma si presti attenzione al fatto che la direzione si muove a 360 gradi: con le direzioni *corporate*, che facevano parte del tavolo; con le direzioni editoriali (reti e testate); con la radio (con la quale facciamo tutte le campagne o di raccolta fondi o di sensibilizzazione, o per il sociale o del Governo); abbiamo un rapporto straordinario con la piattaforma digitale (quindi con RAI Play, con la quale facciamo addirittura o dirette o registrazioni); abbiamo un ottimo rapporto – che, questo sì, va rafforzato – con le controllate (mi riferisco soprattutto a RAI Cinema e a RAI Com, che sono più vicine per il tipo di produzioni che fanno – la seconda perché ha RAI Libri e un evento molto particolare dedicato ai bambini come *Cartoons on the bay*; la prima la conosciamo tutti), con le quali effettivamente dobbiamo lavorare più a stretto gomito. La parità di genere è uno dei punti centrali per noi: vale il *digital divide*, vale la coesione sociale; su questo non c'è dubbio.

Il senatore Gasparri ha citato il problema delle campagne contro le droghe. Siamo assolutamente d'accordo: lo inseriremo nel piano che presenteremo all'amministratore delegato Salini, quindi siamo allineati sul punto e non perderemo un pezzo.

La senatrice Fedeli ha parlato di *vision*: ci stiamo organizzando e abbiamo elaborato una strategia sui valori. Come dicevo prima, le nostre stelle polari sono il contratto di servizio, il ruolo di servizio pubblico – collegato anche agli altri *broadcaster* europei – la coesione sociale e il bene comune. Questo per noi vuol dire tenere unito il Paese e non lasciare indietro nessuno, sotto nessun punto di vista (che riguardi l'infanzia, gli anziani, chi sa usare un computer o meno, chi guarda la televisione la mattina o la sera). Avremo un'attenzione costante, lavorando a stretto contatto con le altre direzioni preposte, perché – questo sì – fa parte della nostra missione, in particolare con la direzione *marketing* e con la direzione dell'ufficio studi, diretta da Andrea Montanari. Egli ha fatto peraltro un grosso lavoro sulla coesione sociale e con lui, come vi dicevo prima, presenteremo proprio in questi giorni un pacchetto di iniziative che riguardano sia campagne pubblicitarie sia interventi professionali sui dipendenti, proprio per promuovere tali temi. Lo faremo venerdì, perché possa vedere attuazione da subito, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi.

La striscia è una ferita, perché è andata molto bene e ha ottenuto grandi risultati di rassegna stampa, ascolti e interazioni *social*. Prima delle vacanze, abbiamo chiesto formalmente a RAI 1 di darci una risposta in merito e ci è stato risposto che verremo convocati nei prossimi giorni, perché l'intenzione è di modificarne struttura e impianto, ma di mantenere

questo spazio. Chiederemo due cose: che resti quotidiano, dal lunedì al venerdì, e che passi da cinque a dieci minuti.

L'alfabetizzazione, che riguarda l'adolescenza e va anche verso i genitori, oggi è forse al primo posto. Con Caterina Stagna, stiamo lavorando ogni giorno proprio con questo *focus*, anche dopo l'intervento di qualche giorno fa del Presidente della Repubblica; dobbiamo recuperare il *gap* che abbiamo lasciato, che è pesante, quindi dobbiamo correre, perché siamo indietro, lo ammettiamo, ma abbiamo le capacità, le forze, le risorse e la volontà di recuperare velocemente il tempo che abbiamo in parte perduto.

Voglio inoltre aggiungere un'altra cosa che accomuna un po' tutte le domande che mi sono state poste: in ogni caso, possiamo dare molte risposte anche facendo un lavoro che non si concretizzi solo nella campagna e nello *spot* ma che preveda una sensibilizzazione complessiva dei direttori di reti e testate sull'etica e l'educazione civica. Noi pensiamo che ricominciando dall'educazione civica, dall'etica e dai valori identitari molte di quelle violenze che oggi i giovani perpetrano contro i loro coetanei possano essere pian piano placate.

Per quanto riguarda il bilancio separato ci possiamo lavorare. Ne parleremo con il direttore Rastrello perché ci sembra un'ottima idea.

Con riferimento all'intervento del senatore Airola, siamo assolutamente d'accordo che sia «Boez» che le «Pillole», prodotte in questo caso per «Elisir», debbano continuare e non debbano essere una parentesi di una iniziativa nata peraltro sotto la spada di Damocle del Covid.

La campagna per il 5x1000 a cui faceva riferimento l'onorevole Mollicone è già seguita da noi perché nel periodo Covid ci è stata proposta e ripetuta. Abbiamo tenuto più di una riunione come tavolo tecnico-sociale. Allora c'era il direttore Di Bella che si occupava del flusso informativo. Qualcosa è stato fatto e potrei recuperarlo dal palinsesto, ma sicuramente la RAI ha la forza per poter fare molto di più. Segniamo anche questo aspetto e lo porteremo all'attenzione della nostra direzione.

Per quanto riguarda le risorse, la senatrice Fedeli chiedeva informazioni in merito perché al servizio pubblico viene chiesto molto lavoro. Con la nuova direzione, peraltro, credo che avremo un campo ancora più aperto. Sapete che la nostra situazione complessiva non è rosea, quindi sicuramente abbiamo bisogno del vostro aiuto per far sì che parte dell'extraggettito e non solo possa arrivare nelle casse della RAI in modo tale che si possa pianificare con maggiore tranquillità il futuro.

Quanto alla domanda dell'onorevole Tiramani relativa all'ENS siamo assolutamente d'accordo. L'offerta per i non udenti e che riguarda il TGR va potenziata. Non credo che ci saranno problemi. Il direttore Casarin è una persona molto intelligente, molto competente e molto disponibile, quindi con lui apriremo presto un tavolo di confronto.

Ringrazio anche la senatrice Santanchè perché ha riportato opinioni a mio parere molto giuste. Ha ricordato il tema delle risorse e ha ricordato come il Covid può aver inciso su alcune fasce di popolazione enucleando anche problemi che magari possono sembrare non così chiari all'opinione

pubblica. Secondo noi va prevista una fase di ascolto. Dobbiamo essere molto attenti, così come abbiamo fatto nel periodo del lockdown, per poi dare delle risposte che potrebbero essere ovviamente anche relative alle «Pillole».

Concordo anche con i contenuti dell'intervento della senatrice Ricciardi, così come con l'intervento della senatrice L'Abbate. Noi siamo per lavorare con concretezza. Oggi, per esempio, abbiamo incontrato l'associazione Oxfam che ha redatto già tre rapporti: il primo riguarda le diseguaglianze internazionali, cioè il fatto che cinque o sei uomini hanno il denaro per comprarsi il mondo e lo tengono in cassa senza investirlo nelle aziende. Il secondo rapporto è sui vaccini mentre il terzo è relativo all'ambiente.

Approfondiremo questi temi per proporli alle reti e testate affinché se ne parli non solo per dare visibilità al lavoro fatto a livello globale che noi pensiamo sia molto importante e che ha una ricaduta continentale quando parliamo di Europa e di Italia (perché ci sono casi anche in Italia di imprenditori che hanno fatto cose non virtuose), ma anche per fare un lavoro di educazione e per aprire un dibattito e quindi per contrastare la crisi dei valori.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Bergesio, siamo d'accordo con l'idea di sottoporre le campagne sociali alla Commissione e la proporremo. Pianifichiamo con un orizzonte temporale di sei mesi, quindi tecnicamente possiamo farlo. Il principio che seguiamo oggi è quello della rotazione anche dei temi, nel senso che se ci sono tre associazioni che fanno ricerca sul cancro ne prendiamo una per l'anno in corso e le altre due le rimandiamo agli anni successivi. Seguiamo i cinque parametri di cui abbiamo parlato. L'importante è che il progetto venga realizzato in Italia e che le risorse raccolte dalla campagna RAI vengano investite in misura maggiore del 50 per cento nella realizzazione del progetto, che i bilanci siano trasparenti e che vi sia la capacità, da parte dell'associazione e in accordo con la RAI, di raccontare, testimoniare e documentare ciò che è stato fatto con quei soldi, sia che ci voglia un anno o un anno e mezzo. Come vedete stiamo mettendo tutto sul sito perché vogliamo essere assolutamente trasparenti anche su questo.

L'onorevole Fornaro ha parlato di un piano annuale. Mi sono espresso male: in questo momento siamo pronti per velocizzare e far partire un piano annuale per l'amministratore delegato Salini, anche nell'ottica del suo mandato e del mandato di questa consiliatura. Ci sembrava ragionevole avere un orizzonte legato al 2021 per correre un po' e dare delle risposte, ma tutti i programmi che abbiamo fatto in passato con la direzione comunicazione e le altre direzioni che abbiamo seguito sono sempre stati legati ad un orizzonte temporale di tre anni perché è il tempo necessario per lo sviluppo dei progetti.

Un'altra iniziativa importante riguarda le truffe agli anziani. Siamo totalmente d'accordo e anni fa avevamo già fatto una campagna con la Polizia e con il dottor Mario Viola. Non siamo mai riusciti a concludere perché in quel periodo la RAI era investita da mille polemiche ma ab-

biamo la volontà di andare avanti perché sappiamo che in questo momento di grande difficoltà del Paese aumenteranno i furti, gli scassi e gli scippi. Ne siamo già consapevoli e stiamo lavorando sul piano da proporre a Salini per contrastare queste eventualità.

All'onorevole Anzaldi rispondo con grande piacere. La banca dati è uno strumento che in questo momento pensiamo come interno. Sul sito noi abbiamo un catalogo multimediale nel quale possiamo rintracciare in qualunque momento, attraverso il patrimonio delle teche, i documenti che ci interessano, utilizzando parole chiave. Vogliamo fare la stessa identica cosa per il sociale e stiamo lavorando a questo. Se tale banca dati possa diventare anche pubblica lo valuteremo con l'amministratore delegato.

Secondo me, sarebbe bello perché tutte queste cose dovrebbero essere rese pubbliche: si tratta di materiale visto e non ci sono dei segreti, pertanto mi auguro possa diventare pubblico. Da parte nostra c'è sicuramente disponibilità.

Passando al tema successivo, la radio è assolutamente coinvolta e ci segue con grande attenzione. Ricordiamo che la nostra azione di direzione è multiplatforma; quando abbiamo dei contenuti parliamo con i direttori di rete, i direttori di testata, i direttori di canale, RAI Digital, RAI Play, le radio tradizionali e le radio digitali, RAI Cinema, RAI Com, RAI Pubblicità e, laddove necessario (abbiamo poco da condividere) RAI Way.

Per quanto riguarda la citata legge n. 68 del 1999, da qualche settimana abbiamo il *disability manager*, che è la dottoressa Sorice, in capo alla direzione risorse umane. Anche lei ha iniziato da poco e sta organizzando il suo lavoro. Questa scelta testimonia la forte attenzione dell'azienda rispetto a questo tema.

Quanto all'intervento della deputata Cantone in merito alle truffe e ai problemi sociali, penso di aver dato una risposta. Siamo d'accordo: la violenza pura è un problema e noi pensiamo che ci voglia una risposta riguardante l'etica, la morale e l'educazione civica.

Ci sono dei bellissimi progetti sociali che la RAI mette in campo ed è vero che, magari, sono collocati in orari sfortunati. Al riguardo, anche se è stato già fatto obiettivamente un grande lavoro, dobbiamo promuovere ancora di più un utilizzo più facile e *friendly* (se mi permettete un inglesismo) di RAI Play. Infatti, se mia mamma che ha novantasei anni non riesce a vedere quei programmi alle 9 di mattina, li può vedere su RAI Play quando arriva la tata o la domestica che la aiuta.

CANTONE Carla (PD). E chi non ha la domestica?

PARAPINI. Per chi non ha la domestica è un po' più complicato, ma magari ha il nipote che lo aiuta.

Noi dobbiamo tentare di avere degli spazi migliori, però, non avendo questo potere decisionale, ciò che possiamo fare è portare un prodotto che è in uno spazio «sfortunato» di palinsesto in una dimensione in cui possa essere comunque fruibile. Questo è un lavoro di comunicazione che va fatto e che noi ci impegniamo a fare.

Penso di aver detto tutto. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Se non ci sono ulteriori segnalazioni, ringrazio il dottor Parapini per la sua presenza. Speriamo che tra sei mesi avremo una prima relazione, cui seguirà un'eventuale audizione.

PARAPINI. Speriamo anche prima. Se saremo pronti, verremo molto volentieri.

PRESIDENTE. Dichiaro quindi conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 21,15.

